

COMUNICATO STAMPA

Commento di AND al servizio "Don Azzardo" di "Striscia la Notizia" del 19.12.11

Questo servizio mi è stato segnalato stamane ed è visibile a questo link:

<http://www.striscialanotizia.mediaset.it/video/videoextra.shtml?14302>

Tratta di un prete del varesotto intercettato a giocare alle slot machine in modo patologico per tre mattine di fila (dalle 5.30 alle 7!), affrontato e ridicolizzato nel servizio.

Risulta evidente che il prete in questione manifesta un problema di gioco d'azzardo patologico conclamato.

E risulta superficiale l'approccio che nel servizio è stato utilizzato per trattare tutta la vicenda.

Il GAP (Gioco d'azzardo patologico) è una grave patologia che si sta insinuando nel nostro tessuto sociale, anche a causa di una scellerata gestione delle politiche pubbliche adottate dal 2000 in avanti.

Pur essendo riconosciuta in tutto il mondo (l'Organizzazione Mondiale della Sanità dagli anni 80 la annovera tra i disturbi psichici del controllo degli impulsi), questa patologia in Italia ancora non lo è. Essa è assente dai Livelli Essenziali di Assistenza e chi si ammala, come pure i suoi familiari, rimangono in balia di se stessi e senza diritto alla cura e all'assistenza.

Il servizio di Striscia, schernendo senza pietà un giocatore patologico (che per definizione non è più libero di non giocare perché la patologia che lo affligge lo rende schiavo dell'azzardo, così come un tossicodipendente è schiavo dell'eroina), ha fatto una operazione equivalente a schernire un disabile per la sua disabilità, o un alcolista per il suo bere eccessivo.

Credo che Striscia la Notizia dovrebbe scusarsi pubblicamente con tutti coloro che vivono questo dramma, andando oltre le apparenze superficiali e offrendo un servizio di tutt'altra natura che riconosca le sofferenze e la vergogna che vivono queste persone e le loro famiglie.

In meno di 10 anni lo Stato italiano ha messo mano al mondo dei giochi d'azzardo legali che è lievitato in modo spropositato dal 2002 ad oggi, che per come è stato strutturato nonostante i proclami è assolutamente fuori controllo.

Esempi a suffragio di tale affermazione, tra i quali anche la storia narrata nel servizio di Striscia, ci arrivano ogni giorno ormai da tutti i settori:

- infiltrazioni mafiose pesantissime nel gioco legale (vedasi relazione alla commissione parlamentare antimafia approvata il 5 ottobre scorso all'unanimità dal Senato)

- *accesso ad azioni criminali da parte di insospettabili (vedasi poliziotto dipendente da slot machine che rapisce a fini di riscatto il figlio di un conoscente)*
- *pesanti cotè criminali collegati al mondo del gambling e delle scommesse (vedasi scandali in cui la procura di Cremona ha accertato la manipolazione dei risultati del calcio in relazione alle scommesse a giugno e riportato anche ieri)*
- *deflazione dell'economia (calo di altri consumi per l'assorbimento di 70 miliardi di euro spesi in azzardo dagli italiani nel 2011)*
- *imposizione fiscale iniqua (ad esempio, l'iva sulle videolotterie è del 2% contro il 4% dell'IVA sul pane!)*
- *danni sanitari e sociali (2% della popolazione generale sono le persone adulte che sviluppano la patologia dell'azzardo, si indebitano, sperimentano costi sociali e familiari, rischiano la perdita del lavoro, irretimento nel mondo della criminalità e dell'usura, ecc.) e assenza di garanzia di cura (il gioco d'azzardo patologico non è incluso nei livelli essenziali di assistenza)*
- *aumento dei giocatori d'azzardo minorenni nonostante i divieti (come rilevato dal CNR di Pisa in recenti indagini epidemiologiche nazionali)*
- *aumento della microcriminalità (furti alle sale slot, ecc.)*

e molto altro ancora.

L'offerta di gioco d'azzardo va stoppata e vanno ridefinite le politiche sin qui adottate.

Di certo, non è opportuno puntare il dito nei confronti di un (mi si passi il termine blasfemo) "povero cristo" come il prete varesino, ancorché indossi l'abito talare.

Perché ormai è evidente che NESSUNO può dirsi immune dal cadere in questa perniciosa forma di dipendenza.

Ed è ora di cambiare rotta.

*Dr.ssa Daniela Capitanucci
Presidente
Associazione AND - Azzardo e Nuove Dipendenze
www.andinrete.it*

Varese, 20.12.2011

In serata ho ricevuto un commento del dr Carlevaro di segno diverso.

Lo riporto perché offre un diverso punto di vista proveniente dall'estero (il nostro vicino, ma quanto mai lontano per quel che riguarda la gestione politica dell'azzardo, Cantone Ticino).

E come sempre lo ringrazio per il confronto che ci offre.

Salve.

Io non la penso così. Dopo tutto, questi qua fanno solo il loro mestiere, che è quello del fustigatore del costume. La satira di costume DEVE essere crudele, graffiante, "ingiusta", pesante, tranciante, a suo modo "scorretta", altrimenti non serve proprio a niente. Quello che hanno deriso non è il malato, ma il tartufo, ossia l'ipocrita. Ci mancherebbe ancora di non prendere di mira un ipocrita per la semplice ragione che è un malato. Le due cose sono separate. Se uno è un malato, si curi. Forse, anzi, questa trasmissione gli permetterà di affrontare la sua malattia, e permetterà ad altri tartufi di porsi delle domande.

Chi conosce i problemi di dipendenza sa bene che, sovente, uno ricomincia a ragionare in un modo corretto solo dopo essersi preso una bastonata. Nelle dipendenze non c'è solo malattia e impotenza, ci sono anche scelte individuali, responsabilità personali, scelte di supposto "comodo". Nei processi, i tossici non sono mai considerati del tutto incapaci di intendere e di volere, ma bensì solo in parte. Per il resto, invece, sono ritenuti capaci. Questo, dove ci sono di mezzo sostanze. A maggior ragione dove non ci sono sostanze.

Beninteso, io NON avrei fatto quel servizio, e, se mai, di certo non l'avrei fatto così. Ma sarebbe diventato un servizio di sensibilizzazione. Ognuno deve fare il suo mestiere. Se c'è un sano senso morale, ognuno fa il suo compito al meglio, a seguito di un programma concordato e riflettuto. I problemi nascono quando uno fa il mestiere dell'altro, oppure quando uno finge una cosa, e ne fa un'altra. È qui che, caso mai, conviene entrare.

Tazio